



Delegato Regione Sardegna
della Federazione Ordini
Farmacisti Italiani

Sassari, 02 Febbraio 2021

Prot. n. 202100130

Egregio Dott. Marcello Tidore
Direttore Generale della Sanità

Pec: san.dgsan@pec.regione.sardegna.it

Egregio Dottor Tidore,

si prende atto che la Regione Sardegna, in attuazione della prima fase del piano strategico vaccinale del Ministero della Salute aggiornato dal D.M. 02/01/2021, nel procedere alla vaccinazione degli operatori sanitari e sociosanitari, dei residenti e del personale delle RSA, ha vaccinato in qualità di operatori sanitari solo i farmacisti e i veterinari pubblici, escludendo invece i farmacisti di comunità.

Tale fatto risulta inspiegabile alla luce di quanto disposto dal suddetto D.M. che, nell'individuare i sanitari da sottoporre prioritariamente a vaccinazione, recita testualmente: "Gli operatori sanitari e sociosanitari in prima linea, sia pubblici che privati accreditati, hanno un rischio più elevato di essere esposti all'infezione da Covid-19 e di trasmetterla a pazienti suscettibili e vulnerabili in contesti sanitari e sociosanitari. Inoltre, è riconosciuto che la vaccinazione degli operatori sanitari e sociosanitari in prima linea aiuterà a mantenere la resilienza del servizio sanitario. La priorità di vaccinazione di questa categoria è supportata anche dal principio di reciprocità, indicato dal framework di valori SAGE e rappresenta quindi una priorità assoluta".

Da una lettura di quanto sopra riportato, non esistendo alcuna differenza tra il farmacista pubblico e quello privato convenzionato, parrebbe chiaro che questa esclusione, di tipo accidentale, sia dovuta esclusivamente a problemi organizzativi o alla momentanea carenza di vaccini, non essendo prerogativa né dell'Assessore né del Direttore Generale della Salute o della Ats annoverare la professione del farmacista di comunità tra gli operatori sanitari, essendo così stabilito per legge a partire dal R.D. 1265/1934 (TULS) e successivamente dal D.Lgs. C.P.S 233/1946, dal D.Lgs 258/1991 ed infine dal D.Lgs. 206/2007.

Per giudicare l'operato del farmacista privato come operatore sanitario, in prima linea in questa emergenza pandemica, si ritiene utile rammentare che esso è stato sin dalle prime fasi della pandemia in prima linea, garantendo sempre, a differenza dei colleghi che lavorano presso le strutture pubbliche, 24 ore su 24, festivi compresi, la distribuzione capillare del farmaco, aiutando in questo modo a mantenere la resilienza del sistema sanitario regionale, così come indicato nel piano strategico vaccinale.



Delegato Regione Sardegna
della Federazione Ordini
Farmacisti Italiani

Si reputa inoltre utile sottolineare che la farmacia, secondo quanto dichiarato dallo stesso ufficio stampa dell'ATS, è stata incontestabilmente il presidio sanitario più facilmente accessibile sul territorio in questo periodo di pandemia. Appare infine palese la maggiore probabilità di un farmacista di comunità di essere esposto all'infezione da Covid- 19 rispetto ai farmacisti e ai veterinari del servizio pubblico.

Esso infatti nell'espletamento della sua attività professionale è costretto ad un maggiore contatto col paziente anche durante l'esecuzione di test sierologici, misurazioni della pressione, analisi di laboratorio etc. etc., esponendosi così ad una maggiore possibilità di essere contagiato e di contagiare a sua volta quei soggetti malati, fragili, anziani o i loro assistenti che sono costretti ad una assidua ed indispensabile frequentazione della farmacia.

Qualora invece questa estromissione dalla prima fase del piano vaccinale fosse dovuta ad una errata interpretazione del D.M. 02/01/2021 o ad un impiego arbitrario dei vaccini messi a disposizione della Regione Sardegna, si fa notare che insieme agli operatori sanitari è stato vaccinato anche gran parte del personale tecnico ed amministrativo che lavora presso le ASL regionali, i cui compiti, stabiliti dal D.P.R. n° 761 del 20/12/1979, non comportano un maggior rischio di esposizione all'infezione rispetto a qualsiasi altro dipendente pubblico e nemmeno di trasmissione a pazienti vulnerabili per età o per patologia.

Da quanto esposto in premessa, considerato che ben oltre la metà delle regioni sta già vaccinando i farmacisti che operano in farmacia e in parafarmacia e lamentando questa inspiegabile disparità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati convenzionati, si chiede di ricevere delucidazioni urgenti relativamente alla fase nella quale è prevista la nostra vaccinazione, se nella prima fase come previsto dal piano strategico vaccinale, o nella seconda insieme ai pazienti con comorbilità grave o agli over 60 che costantemente frequentano le nostre farmacie, oppure nella terza fase insieme al personale scolastico o addirittura nella quarta insieme a tutto il resto della popolazione e magari all'interno delle nostre stesse farmacie, così come previsto dall'art. 471 della Legge di Bilancio 2021.

Nel precisare inoltre che in caso di mancanza di chiarimenti in merito saremmo purtroppo costretti a rappresentare le nostre richieste con altri mezzi e in altre sedi, Le invio i miei più cordiali saluti.

Il Delegato Regionale FOFI
Dott. Roberto Cadeddu

"Firma omessa ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D. Lgs. 39/1993"